



Eparchia di Lungro
"Verso il 1° centenario"

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

11 NOVEMBRE 2018

Domenica XXV (VIII di Luca). Santi Menà, Vittore e Vincenzo martiri. Santa Stefania martire. San Teodoro Studita. San Bartolomeo da Rossano. Tono VIII. Eothinon III. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

I tratti della parabola odierna sono arcinoti. Il modo di amare il prossimo consiste nell'aiutare l'emarginato e chiunque soffre per qualsiasi genere di dolore. Certo, il testo parla di un uomo assalito dai banditi durante il viaggio, ma nel contesto generale, questo assalto non ha importanza. L'uomo è semplicemente il simbolo di tutte le persone che soffrono giustamente o ingiustamente, per motivi o senza motivi. Gesù dice che il buon prossimo non ama ragioni né domande: semplicemente costata che esiste una miseria e offre il suo aiuto. Il carattere, le funzioni o la responsabilità di colui che è ferito sono problemi del tutto marginali: la legge che guida tutto è la scoperta della necessità altrui e la disponibilità a offrire aiuto.

Divenendo norma di condotta, la parabola del buon samaritano può essere il fondamento d'un nuovo concetto d'umanità. In questa umanità sono superate le barriere di razza e di religione; quello che importa è che l'amore sia impegnato.

Dunque Dio ci ama e noi, secondo il suo esempio, dobbiamo essere capaci di questo amore per gli altri. Questo amore a chi si rivolge? Si rivolge a chi incontro. Era tanto difficile affrontare questi temi, che i Padri della Chiesa non volevano mai scrivere sull'amore. Dicevano: "È troppo difficile". Climaco afferma: "Chi parla d'amore parla di Dio". Solo san Basilio all'inizio della sua Regola ci dà questo motivo argomentando come segue: immaginatevi il giudizio finale, a sinistra sono i dannati, a destra gli eletti, e Basilio si trova tra i dannati. Viene il diavolo davanti a Gesù Cristo e dice: Vedi quel Basilio? Tu l'hai creato, io no, ma lui ha seguito me. Tu gli hai dato tanti benefici, io gli ho dato soltanto guai, ma lui ha seguito me. Tu gli hai promesso beatitudine, io l'inferno, ma lui ha seguito me. Basilio dice: Va bene finire all'inferno, ma che quel diavolo possa vantarsi così davanti a Gesù Cristo io non lo sopporterei! Quanto Basilio dice può essere più chiaramente espresso come segue: l'uomo può dimenticare se stesso e porre l'interesse verso Dio più in alto dell'interesse verso sé. S. Giovanni Crisostomo più concretamente si chiede: "Possiamo amare Dio? Sì, nel prossimo". Perché Cristo ha detto "ciò che avete fatto a lui l'avete fatto a me", e così Dio è *philanthropos*, ci ama. Qual è l'amore cristiano?, si chiede Giovanni, e si risponde dicendo che esso è soprattutto agape, perché eros è sempre un po' passionale. Amo, amo, amo, poi la passione passa e ti odio! Il vero amore non può passare, è stabile, perché esso è un dono perpetuo. Un proverbio tedesco dice: "L'amore che poteva passare non era amore". Era una passione. Eros è passionale. È sempre particolare, verso una ragazza e non verso l'altra. "Io amo Gina, non te!". I monaci dicevano che bisogna amare tutti gli uomini senza distinzione: chi ama uno più dell'altro non è un vero cristiano. Ci rendiamo ben conto della difficile applicabilità di questo precetto. Le regole monastiche sono molto chiare in proposito: è sempre vietato severamente l'amore particolare. S. Basilio dice: "Se c'è tuo fratello carnale nel monastero, devi dimenticare che è tuo fratello. È un fratello come gli altri". Tutti uguali. Anche in seminario sono perseguitate le amicizie particolari. Santa Teresa d'Avila però era più aperta, e diceva: "Nei piccoli monasteri l'amore è uguale, ma nei grandi monasteri se non hai qualche amore particolare non hai amicizia con nessuno". Questo vale per il mondo, che è un monastero troppo grande! Se voglio amare gli americani o gli australiani, ma dimentico che sto nell'Arberia mi ritroverò solo con buone intenzioni astratte.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn. Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo trüimeron, * ìna imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoi kè i Anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Ti erdhe së larti, o lipisjar; * praprove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.25)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO VIII
Ex ipsus katilthes, o èfsplanchnos, * tafin katedhèxo trüimeron, * ìna imàs eleftheròsis tòn pathòn: * I zoi kè i Anàstasis imòn, Kìrie, dhòxa si.

Ti erdhe së larti, o lipisjar; * praprove varrim të triditshëm, * se të na lirosh neve nga çdo pësim: * ti ç'je jeta edhe ngjallja jonë, * o Zot, lavdi tyj. (H.L.,f.25)

Sei disceso dall'alto, o misericordioso, accettando la sepoltura di tre giorni, per liberarci dalle passioni: Signore, vita e risurrezione nostra, gloria a te.

TONO IV "Tachi"
I Màrtirès su, Kìrie, * en ti athlisi aftòn, * stefànus ekomisando tis afharsias * ek sù tò Theù imòn; * schòndes gàr tin ischìn su, * tús tirànnus kathilon; * èthravsan kè dhemònnon * tà anischira thràsi. * Aftòn tès ikesies, * Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

Dëshmorët tënd, o Zot * po në të tyrin luftim * fituan kurorën e mosshkatërrimit * nga Ti Perëndia ynë; * tue pasur fuqinë tënde * përlultin tiranët, * mundën edhe sulmet të djelvet të pavlershme. * Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, * shpirtat tanë shpëtona.

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta, hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO IV
O katharòtatos naòs * tò Sotiros, * i politimitos pastàs * kè Parthènos, * tò ieròn thisàvrisma tís dhòxis tò Theù, * simeron isàghete * en tò ìko Kirù, * tin chàrin sinisàgusa, * tin en Pnèvmati Thìo; * in animnùsin Ànghelis Theù: * Àfti ipàrchi * skinì epurànios.

Më i pastruari tempull i Shpëtimtarit * dhe më e shtrëjta nuserore edhe Virgjër, * thesari i shëjtë i lavdisë së Perëndisë * sot është e kallur në shtëpinë e Zotit * me të tue qellur hirin e Shpirtit Shëjtë. * Atë e himnojnë ëngjëjt e Perëndisë * se Ajo është * tenda përmbiqëllore (H.L.,f.43)

Oggi, il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del Divino Spirito; gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

APOSTOLOS (2 Cor 4, 6 - 15)

- Mirabile è Dio nei suoi santuari, il Dio d'Israele. (*Sal 67, 36*)
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore, voi della stirpe di Israele. (*Sal 67, 27*)

- I çuditshëm është Perëndia në hieroren e tij, Perëndia i Izraelit. (*Ps 67, 36*)
- Nër mbledhjet bekon Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraelit. (*Ps 67, 27*)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (*Sal 33, 18*)

Alliluia (3 volte).

- Molte sono le tribolazioni dei giusti, ma da tutte queste il Signore li scampa. (*Sal 33, 20*)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E DYTË E PALIT KORINTIANËVET

Vëllezër, Perëndia që tha: Le të shkëlqenjë drita nga errësira, ai shkëlqei ndër zëmrat tona, se të shkëlqenjë njohuria e lavdisë së Perëndisë në fytyrën e Jisu Krishtit. Por na kemi këtë thesar në poçe botje, se të shihet se kjo fuqi e tepërme vjen nga Perëndia, jo nga na. Nga çdo anë jemi të shtrënguar, po jo të shtypur; jemi të turbulluar, po jo të dëshpëruar; të ndjekur, po jo të lëshuar; të shtënë poshtë, po jo të bjerrë; gjithmonë e mbajmë te kurmi ynë vdekjen e Jisuit, ashtu që edhe jeta e Jisuit të dëftohet te kurmi ynë. Sepse gjithmonë na të gjallë jemi po të vdesim për dashurinë e Jisuit, që edhe jeta e Jisuit të dëftohet në kurmin tonë të vdekshëm, kështu ndër ne shërben vdekja, e jeta ndër ju. E po si kemi të njëjtin shpirt besje, si është shkruar: “Pata besë prandaj fola”, edhe na kemi besë, prandaj edhe flasim, sepse e dimë se Ai që ngjalli Jisuin Zot, do të na ngjallë edhe neve bashkë me Jisuin dhe do të na vërë afër atij bashkë me ju. Sepse gjithë këto shërbise janë për ju: se hiri më i shumëzuar, të bënë sa më të bëgatshëm falënderimin e të shumëvet për lavdi të Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Thërresin të drejtët e Zoti i dëgjon, dhe nga të gjitha lëngatata e tyre i shpëton. (*Ps 33, 18*)

Alliluia (3 herë).

- Shumë janë fatkeqësitë e të drejtëvet, por nga të gjitha këto Zoti i shpëton. (*Ps 33, 20*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 10, 25 -37)

VANGJELI

In quel tempo un dottore della legge si avvicinò a Gesù per metterlo alla prova e disse: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalem-

Nd'atë mot, një ligjëtarr ju qas Jisuit, se t'e ngit, e i tha: “Mjeshtër, që kam ‘ bënë se të trashëgònj jetën e pasòsme?”. Jisui i tha: “Te Ligja që është shkruar? Ç’po djovasën?”. Ai u përgjegj: “Ke të duash mirë Zotin Perëndinë tënd me gjithë zëmren tënde, me gjithë shpirtin tënd, me gjithë fuqinë tënde, me gjithë mendjen tënde; e ke të duash mirë të afërmin tënd si vetëhenë tënde”. Dhe Jisui: “U përgjègje mirë, bënë këtë e do të rrosh”. Po ai, sepse doj të buthtëhej i drejtë, i tha Jisuit: “E kush është i afërmi im?”. E Jisui muar e i tha: “Një burrë zbri-

me a Gèrico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece, un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

tej ka Jerusallimi në Jèrik e ra ndër duart e kusarëvet, ç'e xhështin, i ranë rëndë e pra iktin ture e lënë gjimës të vdekur. Ndodhi se një prift zbritej dhjaj për atë udhë e, kur e pá, shkoi përpara ka jetra anë. Ashtu edhe një levit: si erruri nd'atë vend, e pá, e shkoi përpara. Po një samaritan, ç'ishe udhëtònij, ture i shkuar afër, e pá e i bëri lipisi. Ju qas, i lidhi lavomat e tija, tue derdhur mbi ato val e verë; pra, si e hipi mbi kalin e tij, e qelli te një bujtòre e i pati kujdes. E ditën pas, nxori dy dhinarë e ja dha bujtòrit ture i thënë: "Ki kujdes për të e çdo të grisësh për 'të më shumë, do të t'e jap kur të prirem". Cili, ndër këta të tre, të duket se qe i afërmi i atij që ra ndër duart e kusarëvet?". Ai u përgjegj: "Ai që pati lipisi për atë". Jisui i tha atij: "Ëc, e bëj edhe ti ashtu".

KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)